

miracoli della VITA

MANIFESTAZIONI AL SANTUARIO dicembre-gennaio

- 16-24 dicembre:** novena di Natale (ore 18.45)
24 dicembre: ore 22.30 proiezione musical su san Gabriele; ore 24 messa di mezzanotte
26 dicembre: concerto di Natale (ore 15.30)
31 dicembre: santa messa e *Te Deum* di ringraziamento (ore 16)
6 gennaio: festa dei bambini

PICCOLO APOLOGO DI NATALE

Scendevano dalle alture di Betlemme, a mezza primavera, alla ricerca di pascoli per le loro greggi, ora più numerose perché erano nati gli agnelli. Loro, pastori che non avevano in genere molto da narrare oltre a furti di animali, assalti di lupi e risse per gli spazi migliori, furono incaricati di raccontare un evento da matti, al quale erano stati chiamati ad assistere direttamente dagli angeli: la nascita di Gesù Cristo, il Salvatore. Come primi evangelizzatori ebbero forse poco successo perché "Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano" (Lc 2,18): cioè, si stentò a prestare loro fede.

Eppure non è impossibile immaginare che, fra coloro che "poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto" (Lc 2,20) ce ne fosse almeno uno che, vecchio, un terzo di secolo più tardi, si sia imbattuto di nuovo in uno strano profeta. Potrà averlo incontrato lungo le abituali strade di Galilea e di Giudea: erano quattro gatti, gli ebrei, si conoscevano tutti. Si sarà detto: "Toh, è quello nato in una mangiatoia, quello che l'angelo ci ha detto di andare a vedere, per poi darne notizia".

A me piace credere che quel guardiano di pecore, capre e montoni, nell'incontrare uno che andava predicando la rivoluzione dei cuori, il regno dei miti e dei poveri, abbia portato a termine il suo compito di evangelizzatore orale, si sia fatto seguace del figlio del falegname. Vorrei essere stato al suo posto quella prima notte di Natale.

Angelo Paoluzi

Sono Palmina Galli e abito a Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, vicino al santuario di san Gabriele. Ho sempre desiderato raccontare quello che mi accadde durante la primavera del 1960. Dopo la guerra, io e mio marito abbiamo avuto una grande gioia che si è trasformata subito dopo in un grande dolore: la nascita di una bella bambina, morta però pochi mesi dopo. Erano tempi in cui le cure e le medicine non erano quelle di oggi. Dopo due anni il mio sconforto si era acuito così tanto da credere che non avrei avuto più figli. Invece nel 1950 nacque Amelia e dopo undici mesi nacque anche Giancarlo. La vita era dura per chi, come noi, aveva dovuto iniziare da zero. Ma ero ugualmente felice. Nel 1955 una nuova gravidanza si risolse con la nascita di due gemelli: Giulietta e Romeo. Dopo qualche anno, eravamo nel 1959, rimasi incinta ancora una volta. Ero disperata. Già soddisfare i bisogni di quattro figli non era facile, figurarsi se questi fossero diventati cinque o addirittura sei. Le mie difese immunitarie erano a pezzi e dopo due mesi subii, mio malgrado, un aborto che mi gettò definitivamente a terra. Ero sull'orlo di un brutto esaurimento nervoso quando, nella primavera del 1960, mi accorsi di essere nuovamente incinta. Era troppo! Credevo di morire. Ero sicura di non farcela. Stavo perdendo anche la fede. Ricordo che era una domenica. Mio marito era fuori per i suoi giri di affari. Inspiegabilmente nel primo pomeriggio chiusi la gelateria che gestivo davanti al santuario e tornai quasi di corsa a casa. Avevo la mente confusa.

Ero così disperata che chissà cosa avrei combinato se, appena entrata, il mio sguardo non si fosse posato sulla bella statua di san Gabriele che, da sempre, tenevamo e tengo tuttora su una mensolina in un angolo della camera da letto. Sembrava quasi che questa volesse parlarmi. Mi buttai a terra in ginocchio e pregai san Gabriele: "Tu mi conosci, sai che io non ce la faccio a portare avanti questa gravidanza. Fammi la grazia! Te la chiedo con tutto il cuore! Dammi un segno, ti prego, io non so più che cosa fare!". Poi stanca, debole e afflitta, mi addormentai. Ed ecco che vidi una signora vestita di nero. Sul petto le brillava un cuore d'argento che



Palmina Galli

spandeva ovunque una luce abbagliante! La riconobbi subito: era la Madonna Addolorata! Dolcemente mi prese per mano e mi disse: "Vieni con me". Mi condusse verso la casa dell'ostetrica, nei pressi del bivio di Fano a Corno. Qui la casa si trasformò in una lunga corsia di ospedale. Rischiariati da quella magnifica luce che inondava tutta la camerata, in un lato della corsia vi erano in fila tanti lettini e, in ognuno di essi, un bambino. Tutti questi bambini però erano come dei piccoli fantocci inerti, non si muovevano. Sempre tenendomi per mano, la Madonna, indicandomi i lettini, mi disse: "Guarda, questi bambini non si muovono perché le loro mamme non li faranno nascere e quindi non potranno vivere". Poi arrivammo vicino ad un lettino dove c'era una bellissima bambina dai capelli neri e dalla pelle rosea che, a differenza degli altri bambini, si muoveva e sorrideva. Era bellissima. La Madonna mi disse: "Questa invece è la tua bambina, vedi? Vive e si muove".

La mattina dopo quando fui sveglia, ero sì un po' frastornata ma stranamente mi sentivo bene. Le mie ansie, le mie paure, erano come sparite. Anche il fisico da quel giorno reagì bene alle fatiche che dovetti affrontare per tutto l'anno. Raccontai tutto a mio marito e gli dissi: "Io avevo chiesto la grazia a san Gabriele e invece è venuta la Madonna". Mio marito mi spiegò che non a caso san Gabriele si chiama "dell'Addolorata" perché quando prese i voti si consacrò a lei. Poi aggiunse: "Se nascerà un maschio, gli metteremo nome Gabriele, se sarà una femminuccia, si chiamerà Gabriella". Il 10 dicembre di quello stesso anno arrivò Gabriella: era la stessa identica bambina che la Madonna mi aveva fatto vedere dentro quel lettino di ospedale. Dopo Gabriella sono venuti altri due gemelli: sette figli in tutto hanno coronato il mio matrimonio. Ancora oggi io ringrazio san Gabriele, grazie a lui la benedizione del Signore si è posata su di me e sulla mia famiglia.